



# Università degli studi di Palermo

## **Esame atto Governo n. 49 concernente "schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40"**

Il mondo dello sport ha conosciuto una crescita tumultuosa in termini economici negli ultimi cinquant'anni diventando così un elemento fondamentale anche per l'economia di tutti i paesi sviluppati. Secondo un recente studio commissionato dall'Unione Europea, il Prodotto Interno Lordo (PIL) generato dalle attività economiche connesse allo sport nel 2018 era pari a 279,7 miliardi di euro, pari a una percentuale del 2,12% dell'intero PIL europeo<sup>1</sup>. L'impatto di questo settore sull'occupazione è altrettanto rilevante in quanto esso impiega quasi sei milioni di persone, pari al 2,72% dell'occupazione complessiva in Europa. Un dato certamente rilevante nel contesto dell'esame relativo al decreto legislativo oggetto della presente nota. A questo proposito merita di essere sottolineato un ulteriore passaggio dello studio citato in cui si evidenzia come lo sport sia una attività ad alto impiego di lavoro e pertanto l'impatto sull'occupazione è più che proporzionale a quello economico: un incremento dell'1% del PIL in questo settore è legato a un aumento del 1,35% dell'occupazione. In Italia, un recente lavoro dell'Istituto per il Credito Sportivo fissa la percentuale di PIL generata dal settore sportivo per il 2019 al 1,37% del totale con un valore complessivo di 24,5 miliardi di euro e circa 420.000 occupati. Si tratta di dati che, soprattutto in ragione della ripresa economica in atto a seguito dello shock pandemico, si possono considerare ben rappresentativi dell'importanza di queste attività nel contesto economico attuale e del tempismo con il quale le norme in discussione intervengono sul settore.

L'interesse della comunità accademica è cresciuto di pari passo con la rilevanza economica del settore e, sin dai primi lavori, l'interesse degli studiosi si è soffermato sulle specificità del settore sportivo e sulla applicabilità dei concetti economici tradizionali a questo settore.

Nel 1956 Simon Rottenberg<sup>2</sup> pubblica quello che è considerato il primo lavoro scientifico sulla economia dello sport e non a caso si tratta di un lavoro che analizza proprio il mercato del lavoro nel baseball. Nel contributo l'autore pone temi che sono tutti rilevanti sia per lo sviluppo dello sport come business sia per i temi oggetto del provvedimento in discussione.

---

<sup>1</sup> European Commission, Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, Study on the economic impact of sport through sport satellite accounts, Publications Office, 2018, <https://data.europa.eu/doi/10.2766/156532>

<sup>2</sup> Rottenberg S. The Baseball Player's Labor Market, *Journal of Political Economy*, Vol. 64, No. 3, 1956, pp 242-258



## Università degli studi di Palermo

L'autore riconosce che, sebbene alcune caratteristiche delle leghe sportive che organizzano le attività siano inusuali, non c'è alcuna ragione per trattare lo sport in maniera differente da una industria ordinaria. L'importanza dell'esito incerto della competizione e la natura monopsonistica del mercato del lavoro sono elementi di specificità che l'autore considera espressamente, indicando anche alcuni strumenti che possano correggere le possibili distorsioni del mercato del lavoro sportivo professionistico quali clausole di riserva nei contratti, la suddivisione dei ricavi tra i partecipanti alle leghe per tenere conto della natura congiunta del prodotto (tutti giocano l'uno contro l'altro e competono ma il prodotto che si vende è la partita a cui entrambe le squadre partecipano e il campionato a cui tutte sono iscritte), il tetto ai salari e la distribuzione dei talenti secondo regole che limitino lo strapotere delle squadre più ricche.

Uno dei temi più importanti, che ha un impatto diretto sullo sviluppo attuale del settore sportivo e sui temi normativi oggetto di discussione, è la distinzione tra i soggetti che massimizzano il profitto (profit-maximizer) e quelli che massimizzano l'utilità (utility-maximizer)<sup>3</sup>. In generale, nei settori economici tradizionali, gli imprenditori organizzano i mezzi di produzione al fine di minimizzare i costi secondo criteri di efficienza e massimizzare così i ricavi proponendo prodotti e servizi che incontrano il favore del pubblico o per i prezzi bassi o per l'alta qualità. Il risultato finale è il profitto più alto possibile che deriva proprio dalla differenza tra i ricavi e i costi. L'imprenditore tradizionale funziona quindi come un massimizzatore di profitto e orienta la propria attività di coordinatore dei mezzi di produzione a questo fine. Nel settore sportivo, soprattutto in Italia, vediamo raramente società sportive che chiudono il proprio esercizio finanziario in utile e, per lungo tempo, abbiamo guardato ai proprietari di squadre professionistiche di diversi sport come a veri e propri mecenati impegnati a coprire le perdite derivanti dalle attività sportive grazie ai cospicui guadagni e ai successi nei mercati tradizionali. L'imprenditore sportivo italiano (e in larga parte anche quello europeo) può quindi essere definito un massimizzatore di utilità nel senso che non è interessato a rendere massimo il proprio profitto ma guarda a benefici e vantaggi che non sono solo monetari e che sono ben ricompresi quindi nel concetto di utilità. L'imprenditore che investe nello sport e non fa utili ha comunque un guadagno in termini di visibilità, di reputazione e, magari, accresce il proprio successo nelle attività economiche tradizionali grazie a una immagine vincente nel mondo dello sport. Lo sport diventa quindi un investimento monetario "a perdere" con effetti positivi

---

<sup>3</sup> Sloane P.J. The Economics of Professional Football: The Football Club as a Utility Maximiser, *Scottish Journal of Political Economy*, Vol. 18, No. 2, June, 1971, pp 121-146



## Università degli studi di Palermo

indiretti e questo ha fortemente limitato una maggiore professionalizzazione del settore a discapito di organizzazioni con migliori competenze e modalità di gestione moderne. Non è un caso che lì dove il modello del *profit-maximizer* si è affermato, in particolare negli Stati Uniti, il settore sportivo abbia un impatto economico di gran lunga superiore a quello europeo e attiri talenti anche nella gestione che sono del tutto paragonabili a quelli dei settori tradizionali. Il modello del massimizzatore di utilità sembra però avviato al tramonto e la scarsa sostenibilità finanziaria dei modelli di business sportivi italiani sta lì a dimostrare la necessità di un cambio di passo, evidenziata anche dalla recente ondata di investimenti da parte di gruppi stranieri nello sport italiano, con particolare riferimento al calcio.

Sebbene quindi, per i motivi indicati, sia forte la necessità di modernizzazione e maggiore professionalizzazione del mondo dello sport, non può essere in alcun modo dimenticata l'importanza del settore dilettantistico e il suo più efficiente funzionamento, proprio in ragione dello sviluppo sostenibile del settore sportivo professionistico. E' ben noto in letteratura il modello piramidale dello sport<sup>4</sup> che immagina una base, costituita dalla partecipazione di massa allo sport, che sorregge le elite di atleti le cui gesta ammiriamo negli stadi o in tv. Il rapporto tra la base e i livelli superiori è fondamentale per la sostenibilità del settore e non può esistere lo sport professionistico senza l'enorme numero di appassionati che trascorrono il proprio tempo impegnandosi con professionalità e serietà in tutte le attività sportive dilettantistiche che, soprattutto a livello giovanile, costituiscono il serbatoio per gli sport professionistici oltre a rappresentare una importante esternalità positiva per l'intera società grazie alla crescita individuale degli atleti in termini di valori e rispetto delle regole. Tutto ciò è inoltre amplificato proprio dagli aspetti sociali legati allo sport che, anche nei settori professionistici, rendono particolarmente rilevanti temi che spesso nei settori tradizionali sono meno evidenti. Pensiamo alla inclusione e al rispetto della diversità che sono amplificati dal confronto costante e continuo con gli avversari o all'attaccamento emotivo alla squadra del cuore e al suo legame con il territorio<sup>5</sup>.

---

<sup>4</sup> Green, B. C. (2005). Building sport programs to optimize athlete recruitment, retention, and transition: Toward a normative theory of sport development. *Journal of Sport Management*, 19(3), 233-253. <https://doi.org/10.1123/jsm.19.3.233>

<sup>5</sup> Amenta C., Ballor C e Di Betta P., (2012). The Role of Financial and Managerial Variables on the Policy towards Home-grown Players in English Soccer. *International Business Research*; Vol. 5, No. 11; 2012



## Università degli studi di Palermo

Si tratta di elementi specificatamente legati al mondo dello sport che esaltano l'importanza del settore dilettantistico come elemento propulsivo e di sostenibilità anche del settore sportivo professionistico la cui importanza economica è stata evidenziata nell'incipit di questa nota.

L'obiettivo dichiarato delle norme in discussione è proprio relativo alla necessità di pervenire al giusto equilibrio tra la stabilità e la sostenibilità del sistema dello sport e il riconoscimento dei diritti dei lavoratori, migliorando altresì il funzionamento più generale delle attività sportive dilettantistiche avviandole verso modelli di maggiore efficienza che potranno contribuire allo sviluppo di tutto il mondo dello sport. Attraverso il riconoscimento delle tutele di legge, le semplificazioni amministrative, le maggiori flessibilità legate alla individuazione dei tipi contrattuali da applicare e le ulteriori previsioni anche in tema fiscale, le modifiche in discussione mirano certamente ad adeguare il settore sportivo alle mutate esigenze del contesto economico e alla maggiore rilevanza economica che esso ha assunto nel corso del tempo. I prevedibili effetti positivi in termini di maggiore efficienza e miglior funzionamento del settore sportivo dilettantistico non potranno che riverberarsi sull'intero settore sportivo potenziandone e amplificandone la rilevanza economica e sociale.

Prof. Carlo Amenta

Professore associato in Economia e  
Gestione delle Imprese  
Dipartimento di Scienze  
Economiche, Aziendali e Statistiche